

*International Public Sector
Accounting Standards Board*

**Principio contabile
internazionale per il settore
pubblico (IPSAS) 4**
**Effetti delle variazioni dei
cambi delle valute estere**

**BOZZA DI TRADUZIONE A CURA DEL CNDCEC
DAL TESTO ORIGINALE INGLESE PUBBLICATO DA IPSASB**



Consiglio Nazionale
dei Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili

Traduzione dall'inglese
Mariarita Cafulli
Responsabile Ufficio traduzioni CNDCEC
Elena Florimo
Ufficio traduzioni CNDCEC

Supervisione scientifica della traduzione dall'inglese
Matteo Pozzoli
Ricercatore CNDCEC

Consiglieri CNDCEC Delegati Area Internazionale
Giovanni Gerardo Parente
Ugo Marco Pollice

Il presente documento è una traduzione in bozza, realizzata dal CNDCEC, e viene pubblicato unicamente per raccogliere suggerimenti e proposte in ordine alla traduzione e alla terminologia adottata, in linea con quanto previsto dalla [*Policy for Translating and Reproducing Standards Published by the International Federation of Accountants*](#).

Per eventuali commenti e proposte, si invita a mandare una email all'indirizzo: traduzioni@commercialisti.it entro il 22 dicembre 2016.

Trattandosi di una traduzione fedele del testo originale in lingua inglese, i commenti dovrebbero riguardare unicamente la correttezza e la comprensibilità della traduzione senza entrare nel merito del principio stesso. I testi originali in lingua inglese sono pubblicati da IFAC e liberamente consultabili sul sito www.ifac.org/public-sector.

Inoltre, poiché gli IPSAS sono prevalentemente basati sugli IAS/IFRS, secondo la corrispondenza indicata alla fine di ciascun documento, si evidenzia che, in presenza di paragrafi identici tra gli IPSAS e gli IAS/IFRS, è stata mantenuta la traduzione ufficiale dello IAS/IFRS di riferimento, apportando solo gli eventuali adattamenti richiesti dal contesto del settore pubblico.

International Federation of Accountants®

529 Fifth Avenue, 6th Floor

New York, New York 10017 USA

Il presente documento è stato pubblicato dall'International Federation of Accountants (IFAC). L'IFAC è un'organizzazione internazionale al servizio del pubblico interesse, la sua missione è quella di rafforzare la professione contabile in ogni parte del mondo e di contribuire allo sviluppo di economie internazionali forti mediante la definizione e la promozione di standard professionali di elevata qualità, favorendo la convergenza a livello internazionale su tali standard e contribuendo al dibattito sulle questioni di interesse pubblico nelle quali le competenze professionali sono maggiormente rilevanti. È possibile scaricare la pubblicazione in lingua inglese gratuitamente, esclusivamente per uso personale, sul sito dell'IPSASB www.ipsasb.org.

International Public Sector Accounting Standards, Exposure Drafts, Consultation Papers, e altre pubblicazioni dell'IPSASB sono pubblicate dall'IFAC cui appartiene il copyright delle stesse. Il testo approvato di tutte le pubblicazioni dell'IFAC è quello pubblicato dall'IFAC nella versione originale inglese.

IPSASB e IFAC declinano ogni responsabilità diretta o indiretta per le conseguenze derivanti dall'uso e dall'applicazione della presente pubblicazione, siano esse causate da negligenza o altro.

I loghi IPSASB, 'International Public Sector Accounting Standards Board', 'IPSASB', 'International Public Sector Accounting Standards' 'IPSAS', i loghi IFAC, 'International Federation of Accountants', e 'IFAC' sono marchi registrati dell'IFAC.

Copyright © giugno 2013 dell'International Federation of Accountants (IFAC). Tutti i diritti riservati. È necessario il permesso di IFAC per riprodurre, custodire o trasmettere il presente documento, eccetto per quanto consentito dalla legge. A tal fine è possibile contattare: permissions@ifac.org.

ISBN: 978-1-60815-151-6

Il presente principio “Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere” dell’International Public Sector Accounting Standards Board (IPSASB) è stato pubblicato in lingua inglese dall’International Federation of Accountants (IFAC) all’interno dell’Handbook of International Public Sector Accounting Pronouncements nel giugno 2013. È stato tradotto in italiano dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili nel 2016 e riprodotto con il permesso dell’IFAC. Il processo di traduzione dell’Handbook of International Public Sector Accounting Pronouncements è stato approvato dall’IFAC e la traduzione è stata svolta in conformità al “Policy Statement—Policy for Translating and Reproducing Standards Published by IFAC.” Il testo approvato dell’Handbook of International Public Sector Accounting Pronouncements è quello pubblicato dall’IFAC in lingua inglese.

Testo in lingua inglese dell’IPSAS 4 “The effects of changes in foreign exchange rates” © 2008 International Federation of Accountants (IFAC). Tutti i diritti riservati.

Testo in lingua italiana dell’IPSAS 4 “Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere” © 2016 International Federation of Accountants (IFAC). Tutti i diritti riservati.

Titolo originale IPSAS 4 The effects of changes in foreign exchange rates - ISBN 978-1-60815-151-6

IPSAS 4 - EFFETTI DELLE VARIAZIONI DEI CAMBI DELLE VALUTE ESTERE

Ringraziamenti

Il presente Principio contabile internazionale per il settore pubblico (IPSAS) è tratto principalmente dal Principio Contabile Internazionale (IAS) 21 (rivisto nella sostanza nel 2003, modificato nel 2005), *Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere* pubblicato dall'International Accounting Standards Board (IASB). Parti dello IAS 21 sono riprodotte in questa pubblicazione dell'International Public Sector Accounting Standards Board (IPSASB) della International Federation of Accountants (IFAC) con il consenso della International Financial Reporting Standards (IFRS) Foundation.

Il testo approvato degli International Financial Reporting Standards (IFRS) è quello pubblicato dallo IASB in lingua inglese; le copie si possono ottenere direttamente dall'IFRS Publications Department, primo piano, 30 Cannon Street, Londra EC4M 6XH, Regno Unito.

E-mail: publications@ifrs.org

Sito internet: www.ifrs.org

Gli IFRS, gli IAS, le Exposure Draft, le altre pubblicazioni IASB sono protetti da diritti d'autore appartenenti alla IFRS Foundation.

“IFRS”, “IAS”, “IASB”, “IFRS Foundation”, “International Accounting Standards” e “International Financial Reporting Standards” sono marchi registrati della IFRS Foundation e non possono essere utilizzati senza il consenso della IFRS Foundation.

IPSAS 4 - EFFETTI DELLE VARIAZIONI DEI CAMBI DELLE VALUTE ESTERE

Storia dell'IPSAS

La presente versione include i cambiamenti risultanti dagli IPSAS emessi fino al 15 gennaio 2013.

L'IPSAS 4, *Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere* è stato pubblicato a maggio 2000.

A dicembre 2006 l'IPSASB ha pubblicato l'IPSAS 4 aggiornato.

Ad aprile 2008 l'IPSASB ha pubblicato l'IPSAS 4 aggiornato.

Da allora, l'IPSAS 4 è stato modificato dai seguenti IPSAS:

- *Miglioramenti agli IPSAS 2011* (pubblicato a ottobre 2011)
- *IPSAS 29, Strumenti finanziari: Rilevazione e valutazione* (pubblicato a gennaio 2010);

Tabella dei paragrafi modificati nell'IPSAS 4

Paragrafo modificato	Tipo di modifica	Modificato da
Introduzione	Eliminato	Miglioramenti agli IPSAS, ottobre 2011
3	Modificato	IPSAS 29, gennaio 2010
4	Modificato	IPSAS 29, gennaio 2010
5	Modificato	IPSAS 29, gennaio 2010
31	Modificato	IPSAS 29, gennaio 2010
61	Modificato	IPSAS 29, gennaio 2010

Aprile 2008

IPSAS 4 - EFFETTI DELLE VARIAZIONI DEI CAMBI DELLE VALUTE ESTERE**SOMMARIO**

	Paragrafo
Finalità	1-2
Ambito di applicazione	3-9
Definizioni	10-19
Valuta funzionale	11-16
Elementi monetari	17
Investimento netto in una gestione estera	18-19
Sintesi dell'approccio previsto dal presente Principio	20-22
Presentazione nella valuta funzionale di operazioni in valuta estera	23-42
Rilevazione iniziale	23-26
Esposizione in bilancio alla data di riferimento degli esercizi successivi	27-30
Rilevazione delle differenze di cambio	31-39
Variazione della valuta funzionale	40-42
Utilizzo di una moneta di presentazione diversa dalla valuta funzionale	43- 58
Conversione in moneta di presentazione	43-49
Conversione di una gestione estera.....	50-56
Dismissione di una gestione estera	57 -58
Effetti fiscali delle differenze di cambio.....	59
Informazioni integrative	60-66
Disposizioni transitorie.....	67-70
Prima adozione del principio di competenza economica.....	67-68
Disposizioni transitorie per tutte le entità	69-70
Data di entrata in vigore	71-72
Ritiro dell'IPSAS 4 (2006)	73

Motivazioni per le conclusioni

Tabella di concordanza

Confronto con lo IAS 21

Il Principio contabile internazionale per il settore pubblico 4, *Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere* è illustrato nei paragrafi 1-73. Tutti i paragrafi hanno pari autorità. L'IPSAS 4 dovrebbe essere letto nel contesto della sua *Finalità*, delle *Motivazioni per le conclusioni* e della *Prefazione ai Principi contabili internazionali per il settore pubblico*. L'IPSAS 3 *Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori* fornisce una base per la scelta e l'applicazione di principi contabili in assenza di linee guida specifiche.

Finalità

1. Un'entità può svolgere attività sull'estero in due modi. Essa può effettuare operazioni in valute estere o avere una gestione estera. Inoltre, l'entità può presentare il bilancio in una valuta estera. La finalità del presente Principio è di definire una modalità per rilevare le operazioni in valuta estera e le gestioni estere nel bilancio di un'entità e per tradurre il bilancio in una moneta di presentazione.
2. I problemi principali riguardano a) la scelta dei tassi di cambio e b) come rilevare in bilancio gli effetti delle variazioni dei cambi.

Ambito di applicazione

3. **Un'entità che redige e presenta il bilancio in base al principio di competenza economica deve applicare il presente Principio:**
 - a) **nella contabilizzazione delle operazioni e dei saldi in valute estere, eccetto per quelle operazioni e i saldi sui derivati che rientrano nell'ambito dell'IPSAS 29 *Strumenti finanziari - Rilevazione e valutazione*;**
 - b) **nella conversione del risultato economico e della situazione patrimoniale-finanziaria di gestioni estere che sono incluse nel bilancio dell'entità per mezzo del consolidamento, del consolidamento proporzionale o del metodo del patrimonio netto;**
 - c) **nella conversione del risultato economico e della situazione patrimoniale-finanziaria di un'entità in una moneta di presentazione.**
4. L'IPSAS 29 si applica a diversi derivati in valuta estera e, di conseguenza, questi sono esclusi dall'ambito di applicazione del presente Principio. Tuttavia, quei derivati in valuta estera che non rientrano nell'ambito di applicazione dell'IPSAS 29 (per esempio alcuni derivati in valuta estera che sono incorporati in altri contratti) rientrano nell'ambito di applicazione del presente Principio. Inoltre, il presente Principio si applica quando un'entità converte importi relativi a derivati dalla sua valuta funzionale alla sua moneta di presentazione.
5. Il presente Principio non si applica alla contabilizzazione delle operazioni di copertura in valuta estera, inclusa la copertura di un investimento netto in una gestione estera. L'IPSAS 29 si applica alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.
6. **Il presente Principio si applica a tutte le entità del settore pubblico diverse dalle imprese a controllo pubblico.**
7. La *Prefazione ai Principi contabili internazionali per il settore pubblico* pubblicata dall'IPSASB spiega che le Imprese a Controllo Pubblico (ICP)

applicano gli IFRS pubblicati dallo IASB. La definizione di ICP è riportata nell'IPSAS 1, *Presentazione del bilancio*.

8. Il presente Principio si applica alla presentazione del bilancio di un'entità in una valuta estera e stabilisce le disposizioni affinché il bilancio che ne deriva sia conforme agli IPSAS. Per le conversioni in una valuta estera di informazioni finanziarie che non soddisfano tali disposizioni, il presente Principio specifica le informazioni integrative da fornire.
9. Il presente Principio non si applica alla presentazione nel rendiconto finanziario dei flussi finanziari derivanti da operazioni in valuta estera o alla conversione dei flussi finanziari di una gestione estera (vedere IPSAS 2 *Rendiconto finanziario*).

Definizioni

10. I termini seguenti vengono usati nel presente Principio con i significati indicati:

Tasso di chiusura (*Closing rate*) - Il tasso di cambio a pronti alla data di riferimento del bilancio.

Differenza di cambio (*Exchange difference*) - La differenza che deriva dalla conversione di un determinato numero di unità di una valuta in un'altra valuta a differenti tassi di cambio.

Tasso di cambio (*Exchange rate*) - Il rapporto di cambio tra due valute.

Valuta estera (*Foreign currency*) - Una valuta differente dalla valuta funzionale dell'entità.

Gestione estera (*Foreign operation*) - Un'entità, quale una controllata, una collegata, una joint venture o una filiale di un'entità che redige il bilancio, le cui attività sono situate o sono gestite in un Paese o in una valuta differente da quella dell'entità che redige il bilancio.

Valuta funzionale (*Functional currency*) - La valuta dell'ambiente economico prevalente in cui l'entità opera.

Elementi monetari (*Monetary items*) - Unità di valuta possedute e attività e passività che devono essere incassate o pagate in un numero di unità di valuta fisso o determinabile.

Investimento netto in una gestione estera (*Net investment in a foreign operation*) - La quota di patrimonio netto di pertinenza dell'entità che redige il bilancio.

Moneta di presentazione (*Presentation currency*) - La valuta in cui il bilancio viene presentato.

Tasso di cambio a pronti (Spot exchange rate) - Il tasso di cambio per consegna immediata.

I termini definiti in altri IPSAS sono utilizzati nel presente Principio con lo stesso significato loro attribuito in tali altri Principi e sono riportati nel Glossario pubblicato separatamente.

Valuta funzionale

11. L'ambiente economico primario in cui un'entità opera è normalmente quello in cui principalmente essa genera e utilizza disponibilità liquide. Un'entità considera i seguenti fattori nella determinazione della valuta funzionale:
 - a) la valuta:
 - i) nella quale sono originati i proventi, quali imposte, contributi e sanzioni amministrative;
 - ii) che influisce principalmente sui prezzi di vendita di beni e servizi (questa spesso sarà la valuta in cui i prezzi di vendita dei beni e servizi sono espressi e regolati);
 - iii) del paese le cui forze competitive e la cui normativa determinano principalmente i prezzi di vendita di beni e servizi;
 - b) la valuta che influenza principalmente il costo della manodopera, dei materiali e degli altri costi di fornitura di beni e servizi (questa sarà spesso la valuta in cui tali costi sono espressi e regolati).
12. I seguenti fattori possono inoltre fornire evidenza della valuta funzionale di un'entità:
 - a) la valuta in cui i fondi derivanti dalle attività di finanziamento (ossia emissione di un titolo di debito e strumenti rappresentativi di capitale) sono generati;
 - b) la valuta in cui sono solitamente tenuti gli incassi dall'attività operativa.
13. I seguenti fattori aggiuntivi sono tenuti in considerazione nel determinare la valuta funzionale di una gestione estera, così come la possibilità che la valuta funzionale sia la stessa dell'entità che redige il bilancio (in questo contesto l'entità che redige il bilancio è l'entità che detiene la gestione estera come la sua controllata, filiale, collegata o joint venture):
 - a) se le attività di gestioni estere sono svolte come un'estensione dell'entità che redige il bilancio, piuttosto che con un importante livello di autonomia. Per esempio, il Ministero della Difesa potrebbe avere un certo numero di basi d'oltremare che svolgono attività per conto dell'amministrazione centrale. Le basi del Ministero della Difesa possono svolgere le loro attività principalmente nella valuta funzionale dell'entità che redige il bilancio. Per esempio, il personale militare può

essere retribuito nella valuta funzionale e solo in minima parte in valuta locale. Gli acquisti dei rifornimenti e delle attrezzature possono essere in gran parte ottenuti attraverso l'entità che redige il bilancio, effettuando solo in minima parte acquisti nella valuta locale. Un ulteriore esempio può essere quello di un campus universitario d'oltremare di un'università statale che è sottoposto alla gestione e alla direzione locale. Per contro, una gestione estera con un importante livello di autonomia può accumulare disponibilità liquide e altri elementi monetari, sostenere costi, generare proventi ed eventualmente negoziare finanziamenti, tutti principalmente nella sua moneta locale. Alcuni esempi di gestioni estere di proprietà dell'amministrazione pubblica che possono funzionare indipendentemente da altri enti del settore pubblico comprendono gli uffici turistici, le società di ricerca del petrolio, gli uffici per il commercio e gli impianti di radiodiffusione. Tali entità possono costituirsi come imprese a controllo pubblico;

- b) se le operazioni con l'entità che redige il bilancio sono una proporzione alta o bassa delle attività della gestione estera;
 - c) se i flussi finanziari derivanti dalle attività della gestione estera influiscono direttamente sui flussi finanziari dell'entità che redige il bilancio e sono immediatamente disponibili per essere trasferiti a quest'ultima;
 - d) se i flussi finanziari derivanti dalle attività della gestione estera sono sufficienti per rispettare le obbligazioni di posizioni debitorie in essere e normalmente previste senza che l'entità che redige il bilancio renda disponibili fondi propri.
14. Quando gli indicatori di cui sopra sono confusi e la valuta funzionale non è evidente, la direzione utilizza il proprio giudizio per determinare la valuta funzionale che più attendibilmente rappresenta gli effetti economici delle operazioni, degli eventi e delle circostanze sottostanti. Come parte di questo approccio, la direzione dà priorità agli indicatori primari del paragrafo 11 prima di considerare gli indicatori dei paragrafi 12 e 13, che sono concepiti per fornire indicazioni aggiuntive ai fini della definizione della valuta funzionale di un'entità.
15. La valuta funzionale di un'entità riflette operazioni, eventi e circostanze sottostanti che sono per questa rilevanti. Per questi motivi, una volta determinata, la valuta funzionale non sarà modificata a meno che non vi sia un cambiamento in tali operazioni, eventi e circostanze sottostanti.
16. Se la valuta funzionale è la valuta di un'economia iperinflazionata, il bilancio dell'entità è rideterminato secondo quanto previsto dall'IPSAS 10 *Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate*. Un'entità non può evitare la rideterminazione secondo quanto previsto dall'IPSAS 10, per esempio adottando come valuta funzionale una valuta differente dalla valuta

funzionale definita secondo il presente Principio (come la valuta funzionale della controllante).

Elementi monetari

17. La caratteristica essenziale di un elemento monetario è un diritto a ricevere (o un'obbligazione a consegnare) un numero fisso o determinabile di unità di moneta. Gli esempi includono: pensioni e altri benefici per i dipendenti da pagare in contanti; obbligazioni da regolare in contanti; dividendi o distribuzioni similari da regolare per cassa rilevati come una passività. Viceversa, la caratteristica essenziale di un elemento non monetario è l'assenza di un diritto a ricevere (o un'obbligazione a consegnare) un numero fisso o determinabile di unità di moneta. Gli esempi includono: anticipi per acquisto di beni e servizi (per esempio, affitto pagato in anticipo); avviamento; attività immateriali; rimanenze; immobili; impianti e macchinari; obbligazioni che devono essere regolate con la consegna di un'attività non monetaria.

Investimento netto in una gestione estera

18. L'entità può avere un elemento monetario da incassare o da pagare nei confronti di una gestione estera. Un elemento per il quale il regolamento non è pianificato né è probabile che si verifichi nel prevedibile futuro è, nella sostanza, una parte dell'investimento netto dell'entità in tale gestione estera, ed è contabilizzato secondo quanto previsto dai paragrafi 37 e 38. Tali elementi monetari possono includere crediti o prestiti a lungo termine, ma escludono i crediti o debiti commerciali.
19. L'entità che ha un elemento monetario da incassare o da pagare nei confronti di una gestione estera come descritto al paragrafo 18 può essere una qualsiasi controllata del gruppo. Per esempio, un'entità ha due controllate, A e B. La controllata B è una gestione estera. La controllata A concede un finanziamento alla controllata B. Il credito per finanziamento della controllata A nei confronti della controllata B è una parte dell'investimento netto dell'entità nella controllata B se il regolamento di tale prestito non è pianificato né è probabile che si verifichi nel prevedibile futuro. Quanto detto sarebbe valido anche se la controllata A fosse essa stessa una gestione estera.

Sintesi dell'approccio previsto dal presente Principio

20. Nella preparazione del bilancio, ogni entità - sia essa un'entità a sé stante, un'entità con gestioni estere (quale una controllante) o una gestione estera (quale una controllata o filiale) - determina la sua valuta funzionale secondo quanto previsto dai paragrafi 11–16. L'entità converte gli elementi in valuta estera nella sua valuta funzionale e presenta gli effetti di tale conversione secondo quanto previsto dai paragrafi 23–42 e 59.
21. Diverse entità che redigono il bilancio includono un certo numero di entità individuali (per esempio un gruppo è composto da un'entità controllante e da

una o più controllate). Diversi tipi di entità, siano esse parte di un gruppo o meno, possono avere investimenti in collegate o joint venture. Queste entità possono anche avere filiali. È necessario che la situazione patrimoniale-finanziaria e il risultato economico di ciascuna singola entità inclusa nell'entità che redige il bilancio siano convertiti nella valuta in cui quest'ultima presenta il bilancio. Il presente Principio permette che la moneta di presentazione di un'entità che redige il bilancio sia qualsiasi valuta (o valute). La situazione patrimoniale-finanziaria e il risultato economico di qualsiasi singola entità all'interno dell'entità che redige il bilancio, la cui valuta funzionale differisce dalla moneta di presentazione, sono convertiti secondo quanto previsto dai paragrafi 43–59.

22. Il presente Principio permette a un'entità a sé stante che redige il bilancio o a un'entità che redige il bilancio separato secondo quanto previsto dall'IPSAS 6 *Bilancio consolidato e separato* di presentare il bilancio in qualsiasi valuta (o valute). Se la moneta di presentazione dell'entità differisce dalla valuta funzionale, la sua situazione patrimoniale-finanziaria ed il risultato economico sono a loro volta convertiti nella moneta di presentazione secondo quanto previsto dai paragrafi 43–59.

Presentazione nella valuta funzionale di operazioni in valuta estera

Rilevazione iniziale

23. Un'operazione in valuta estera è un'operazione che è espressa, o che deve essere eseguita, in valuta estera, incluse le operazioni che sorgono quando l'entità:
 - a) compra o vende merci o servizi i cui prezzi sono espressi in valuta estera;
 - b) prende a prestito o presta dei fondi, e l'ammontare dovuto o da ricevere è espresso in valuta estera; o
 - c) altrimenti acquista o dismette dei beni, o sostiene o estingue delle passività espresse in valuta estera.
24. **Un'operazione in valuta estera deve essere registrata, al momento della rilevazione iniziale nella valuta funzionale, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio a pronti tra la valuta funzionale e la valuta estera in vigore alla data dell'operazione.**
25. La data dell'operazione è la data in cui l'operazione per la prima volta soddisfa le condizioni per la rilevazione, secondo quanto previsto dagli IPSAS. Per motivi pratici, viene spesso utilizzato un cambio che approssima il tasso effettivo alla data dell'operazione quale, per esempio, il cambio medio settimanale o mensile per tutte le operazioni, in ciascuna valuta estera, avvenute nello stesso periodo. Tuttavia, se il cambio fluttua significativamente, l'impiego del cambio medio di periodo non è appropriato.

26. Le variazioni del tasso di cambio possono avere un effetto sulle disponibilità liquide o mezzi equivalenti posseduti o dovuti in una valuta estera. La presentazione di tali differenze di cambio è trattata nell'IPSAS 2. Sebbene tali variazioni non siano flussi finanziari, l'effetto delle variazioni nei cambi sulle disponibilità liquide o mezzi equivalenti posseduti, o dovuti, in valuta estera è presentato nel rendiconto finanziario allo scopo di riconciliare il valore delle disponibilità liquide e mezzi equivalenti all'inizio e alla fine dell'esercizio. Questi importi sono presentati separatamente rispetto ai flussi finanziari generati dall'attività operativa, di investimento e di finanziamento e comprendono le eventuali differenze che si sarebbero generate se quei flussi finanziari fossero stati riportati al tasso di cambio vigente alla data di chiusura dell'esercizio.

Esposizione in bilancio alla data di riferimento degli esercizi successivi

27. **Ad ogni data di riferimento del bilancio:**

- a) **gli elementi monetari in valuta estera devono essere convertiti utilizzando il tasso di chiusura;**
- b) **gli elementi non monetari che sono valutati al costo storico in valuta estera devono essere convertiti usando il tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;**
- c) **gli elementi non monetari che sono valutati al fair value in una valuta estera devono essere convertiti utilizzando i tassi di cambio alla data in cui il fair value era stato determinato.**

28. Il valore contabile di una voce è determinato in accordo con gli altri Principi applicabili. Per esempio, immobili, impianti e macchinari possono essere valutati in termini di fair value o di costo storico secondo quanto previsto dall'IPSAS 17 *Immobili, impianti e macchinari*. Indipendentemente dal fatto che il valore contabile sia stato determinato sulla base del costo storico o sulla base del fair value, qualora l'importo sia espresso in una valuta estera esso è convertito nella valuta funzionale, secondo quanto previsto dal presente Principio.
29. Il valore contabile di alcune voci è determinato dal confronto di due o più importi. Per esempio, il valore contabile delle rimanenze possedute per la vendita è il minore tra il costo e il valore netto di realizzo, secondo quanto previsto dall'IPSAS 12 *Rimanenze*. Analogamente, secondo quanto previsto dall'IPSAS 21 *Riduzione di valore delle attività non generatrici di flussi finanziari*, il valore contabile di un'attività non generatrice di flussi finanziari per la quale vi è un'indicazione di riduzione di valore è il suo valore contabile minore prima di considerare le perdite per riduzione di valore e il suo valore

recuperabile. Quando tale attività è un'attività non monetaria ed è valutata in una valuta estera, il valore contabile è determinato dal confronto tra:

- a) costo o valore contabile, come applicabile, convertito al tasso di cambio alla data in cui il valore era stato determinato (ossia il tasso alla data dell'operazione per un elemento valutato in termini di costo storico);
- b) il valore netto di realizzo o valore di servizio recuperabile, come applicabile, convertito al tasso di cambio alla data in cui tale valore era stato determinato (per esempio, il tasso di cambio alla data di riferimento del bilancio).

L'effetto di questo confronto può comportare che una perdita per riduzione di valore sia rilevata nella valuta funzionale, ma non nella valuta estera, o viceversa.

- 30. Quando sono disponibili diversi tassi di cambio, il tasso utilizzato è quello al quale i flussi finanziari futuri rappresentati dall'operazione o dal saldo residuo avrebbero potuto essere regolati se tali flussi finanziari si fossero verificati alla data di valutazione. Se la possibilità di cambio tra due valute non è temporaneamente disponibile, si utilizza il primo tasso successivo al quale è possibile effettuare il cambio.

Rilevazione delle differenze di cambio

- 31. Come indicato nel paragrafo 5, il Principio non tratta la contabilizzazione delle operazioni di copertura per elementi in valuta estera. Indicazioni per la contabilizzazione delle operazioni di copertura, inclusi i criteri relativi a quando utilizzarla, possono essere rinvenute nell'IPSAS 29.
- 32. **Le differenze di cambio derivanti a) dall'estinzione di elementi monetari o b) dalla conversione di elementi monetari a tassi differenti da quelli ai quali erano stati convertiti al momento della rilevazione iniziale durante l'esercizio o in bilanci precedenti, devono essere rilevate nell'avanzo o disavanzo dell'esercizio in cui hanno origine, ad eccezione di quanto indicato nel paragrafo 37.**
- 33. Quando elementi monetari derivano da un'operazione in valuta estera e c'è una variazione nel tasso di cambio tra la data dell'operazione e la data del regolamento, ne deriva una differenza di cambio. Quando l'operazione è regolata nello stesso esercizio nel quale essa è avvenuta, tutta la differenza di cambio deve essere rilevata in quell'esercizio. Tuttavia, quando l'operazione è regolata in un esercizio contabile successivo, la differenza di cambio rilevata in ciascun periodo fino alla data in cui avviene il regolamento è determinata dalla variazione nei tassi di cambio in ciascun periodo.
- 34. Il trattamento delle variazioni del tasso di cambio di valuta estera nel rendiconto finanziario è descritto nel paragrafo 26.

35. **Quando un utile o una perdita di un elemento non monetario è rilevato direttamente nell'attivo netto/patrimonio netto, qualsiasi componente dovuta ai tassi di cambio di tale utile o perdita deve essere rilevata direttamente nell'attivo netto/patrimonio netto. Viceversa, quando un utile o una perdita di un elemento non monetario è rilevato nell'avanzo o disavanzo di esercizio, qualsiasi componente dovuta ai tassi di cambio di tale utile o perdita deve essere rilevata nell'avanzo o disavanzo di esercizio.**
36. Altri IPSAS richiedono che alcuni utili o perdite siano rilevati direttamente nell'attivo netto/patrimonio netto. Per esempio, l'IPSAS 17 dispone che alcuni utili e perdite derivanti dalla rivalutazione degli immobili, impianti e macchinari siano rilevati direttamente nell'attivo netto/patrimonio netto. Quando tale attività viene valutata in una valuta estera, il paragrafo 27 c) del presente Principio dispone che l'importo rivalutato sia convertito utilizzando il tasso alla data in cui il valore è determinato, dando origine a una differenza di cambio che è anch'essa rilevata nell'attivo netto/patrimonio netto.
37. **Le differenze di cambio derivanti da un elemento monetario che fa parte di un investimento netto in una gestione estera di un'entità che redige il bilancio (vedere paragrafo 18) devono essere rilevate nell'avanzo o disavanzo di esercizio del bilancio separato dell'entità che redige il bilancio o del bilancio individuale della gestione estera, come applicabile. Nel bilancio che include la gestione estera e l'entità che redige il bilancio (per esempio il bilancio consolidato quando la gestione estera è una controllata), tali differenze di cambio devono essere rilevate inizialmente in una componente separata dell'attivo netto/patrimonio netto e rilevate nell'avanzo o disavanzo di esercizio alla dismissione dell'investimento netto, secondo quanto previsto dal paragrafo 57.**
38. Quando un elemento monetario è parte dell'investimento netto in una gestione estera di un'entità che redige il bilancio ed è espresso nella valuta funzionale dell'entità che redige il bilancio, si genera una differenza di cambio nel bilancio individuale della gestione estera secondo quanto previsto dal paragrafo 32. Se tale elemento è espresso nella valuta funzionale della gestione estera, si genera una differenza di cambio nel bilancio separato dell'entità che redige il bilancio, secondo quanto previsto dal paragrafo 32. Se tale elemento è espresso in una valuta differente dalla valuta funzionale dell'entità che redige il bilancio o della gestione estera, si genera una differenza di cambio nel bilancio separato dell'entità che redige il bilancio e nel bilancio individuale della gestione estera, secondo quanto previsto dal paragrafo 32. Tali differenze di cambio sono riclassificate in una componente separata dell'attivo netto/patrimonio netto nel bilancio che include la gestione estera e l'entità che redige il bilancio (ossia il bilancio in cui la gestione estera è consolidata, consolidata proporzionalmente o contabilizzata utilizzando il metodo del patrimonio netto).
39. Quando un'entità tiene i propri libri e scritture contabili in una valuta differente dalla valuta funzionale, al momento in cui essa redige il proprio bilancio tutti

gli importi sono convertiti nella valuta funzionale, secondo quanto previsto dai paragrafi 23–30. Ciò produce gli stessi importi nella valuta funzionale come se gli elementi fossero stati inizialmente registrati nella valuta funzionale. Per esempio, gli elementi monetari sono convertiti nella valuta funzionale utilizzando il tasso di chiusura, e gli elementi non monetari che sono valutati a costo storico sono convertiti utilizzando il tasso di cambio alla data della loro rilevazione.

Variazione della valuta funzionale

40. **Quando si verifica una variazione della valuta funzionale di un'entità, l'entità deve applicare le procedure di conversione applicabili alla nuova valuta funzionale prospetticamente dalla data della variazione.**
41. Come indicato nel paragrafo 15, la valuta funzionale di un'entità riflette le operazioni, eventi e circostanze sottostanti che sono rilevanti per l'entità. Per questi motivi, una volta determinata la valuta funzionale, questa può essere modificata soltanto se vi sia una variazione in quelle operazioni, eventi e circostanze sottostanti. Per esempio, una variazione della valuta che ha principalmente un'influenza sui prezzi di vendita o sulla fornitura di beni e servizi può portare a una variazione della valuta funzionale di un'entità.
42. L'effetto di una variazione della valuta funzionale è contabilizzato prospetticamente. In altre parole, un'entità converte tutte le voci nella nuova valuta funzionale utilizzando il tasso di cambio alla data della variazione. Gli importi convertiti che ne derivano per elementi non monetari sono trattati come il loro costo storico. Le differenze di cambio derivanti dalla conversione di una gestione estera precedentemente classificata nell'attivo netto/patrimonio netto secondo quanto previsto dai paragrafi 37 e 44 lettera c, non sono rilevate nell'avanzo o disavanzo di esercizio fino alla dismissione della gestione.

Utilizzo di una moneta di presentazione diversa dalla valuta funzionale

Conversione in moneta di presentazione

43. Un'entità può presentare il bilancio in qualsiasi valuta (o valute). Se la moneta di presentazione differisce dalla valuta funzionale dell'entità, essa converte la situazione patrimoniale-finanziaria e il risultato economico nella moneta di presentazione. Per esempio, quando un gruppo, ad esempio un'organizzazione internazionale, include entità individuali con valute funzionali diverse, la situazione patrimoniale-finanziaria e il risultato economico di ogni entità sono espressi in una valuta comune, così da poter presentare il bilancio consolidato. Per le amministrazioni pubbliche centrali o degli stati/provinciali, la moneta di presentazione è solitamente determinata dal ministero delle finanze (o autorità simile), ovvero stabilita dalla normativa.

44. **La situazione patrimoniale-finanziaria e il risultato economico di un'entità la cui valuta funzionale non è la valuta di un'economia iperinflazionata devono essere convertiti in una moneta di presentazione diversa utilizzando le seguenti procedure:**
- a) **le attività e le passività di ogni prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria presentato (ossia inclusi i dati comparativi) devono essere convertite al tasso di chiusura alla data di tale prospetto;**
 - b) **i proventi e costi per ogni prospetto del risultato economico (ossia inclusi i dati comparativi) devono essere convertiti ai tassi di cambio alle date delle operazioni;**
 - c) **tutte le risultanti differenze di cambio devono essere rilevate in una componente separata dell'attivo netto/patrimonio netto.**
45. Nel convertire i flussi finanziari, cioè gli incassi e i pagamenti, di una gestione estera per l'aggregazione nel proprio rendiconto finanziario, l'entità che redige il bilancio deve conformarsi alle procedure di cui all'IPSAS 2. L'IPSAS 2 stabilisce che i flussi finanziari di una controllata che soddisfa la definizione di una gestione estera devono essere convertiti ai tassi di cambio tra la moneta di presentazione e la valuta estera dei giorni in cui avvengono i flussi finanziari. L'IPSAS 2 inoltre descrive la presentazione di utili e perdite non realizzati da variazioni nei tassi di cambio sulle disponibilità liquide o mezzi equivalenti posseduti o dovuti in una valuta estera.
46. Per convertire gli elementi di proventi e costi è spesso utilizzato, per motivi pratici, un cambio che approssima i cambi alla data delle operazioni, quale, per esempio, un cambio medio di periodo. Tuttavia, se il cambio fluttua significativamente, l'impiego del cambio medio di periodo non è appropriato.
47. Le differenze di cambio a cui si fa riferimento nel paragrafo 44 c) derivano:
- a) dalla conversione di proventi e costi ai cambi in essere alla data delle operazioni, e delle attività e passività al tasso di chiusura. Tali differenze di cambio emergono in relazione sia alle voci di proventi e costi rilevate nell'avanzo o disavanzo di esercizio che a quelle rilevate direttamente nell'attivo netto/patrimonio netto;
 - b) dalla conversione dell'attivo netto/patrimonio netto di apertura al tasso di chiusura che differisce dal precedente tasso di chiusura.

Queste differenze di cambio non sono rilevate nell'avanzo o nel disavanzo di esercizio perché le variazioni dei tassi di cambio non hanno un effetto significativo o diretto sui flussi finanziari presenti e futuri delle gestioni. Quando le differenze di cambio fanno riferimento a gestioni estere consolidate, ma non del tutto possedute, le differenze di cambio accumulate derivanti dalla conversione e attribuibili a partecipazioni di minoranza sono distribuite e

rilevate come parte di partecipazioni di minoranza nel prospetto dalla situazione patrimoniale-finanziaria consolidata.

48. **La situazione patrimoniale-finanziaria e il risultato economico di un'entità la cui valuta funzionale è la valuta di un'economia iperinflazionata devono essere convertiti in una moneta di presentazione diversa utilizzando le seguenti procedure:**
- a) **tutti gli importi (ossia attività, passività, voci di attivo netto/patrimonio netto, proventi e costi, inclusi i dati comparativi) devono essere convertiti al tasso di chiusura alla data del prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria più recente, eccetto**
 - b) **quando gli importi sono convertiti nella valuta di un'economia non iperinflazionata: gli importi comparativi devono essere quelli che sono presentati come importi dell'anno corrente nel bilancio dell'anno precedente (ossia non rettificato per variazioni successive nel livello di prezzo o nei tassi di cambio).**
49. **Quando la valuta funzionale di un'entità è la valuta di un'economia iperinflazionata, l'entità deve riesporre il bilancio secondo quanto previsto dall'IPSAS 10 prima di applicare il metodo di conversione di cui al paragrafo 48, ad eccezione degli importi comparativi che sono convertiti in una valuta di un'economia non-iperinflazionata (vedere paragrafo 48 b). Quando l'economia cessa di essere iperinflazionata e l'entità non riespone più il bilancio secondo quanto previsto dall'IPSAS 10, deve utilizzare come costi storici per la conversione nella moneta di presentazione gli importi rideterminati al livello di prezzo alla data in cui l'entità ha cessato di riesporre il bilancio a fini inflattivi.**

Conversione di una gestione estera

50. Oltre ai paragrafi 43–49, si applicano i paragrafi 51–56 quando la situazione patrimoniale-finanziaria e il risultato economico di una gestione estera sono convertiti in una moneta di presentazione così che la gestione estera possa essere inclusa nel bilancio dell'entità che redige il bilancio con il consolidamento, il consolidamento proporzionale o il metodo del patrimonio netto.
51. L'aggregazione del risultato economico e della situazione patrimoniale-finanziaria di una gestione estera con quelli dell'entità che redige il bilancio segue le normali procedure di consolidamento, quale l'eliminazione dei saldi e delle operazioni all'interno di un gruppo (vedere l'IPSAS 6 e l'IPSAS 8 *Partecipazioni in joint venture*).
52. Tuttavia, un'attività (o passività) monetaria all'interno di un gruppo, sia a breve sia a lungo termine, non può essere eliminata con una corrispondente passività

(o attività) all'interno del gruppo senza mostrare i risultati delle fluttuazioni della valuta nel bilancio consolidato. Ciò si verifica perché l'elemento monetario a) rappresenta un impegno a convertire una valuta in un'altra e b) espone l'entità che redige il bilancio a un utile o a una perdita a causa delle fluttuazioni delle valute. Di conseguenza, nel bilancio consolidato dell'entità che redige il bilancio, una tale differenza di cambio continua a essere rilevata nell'avanzo o disavanzo di esercizio, ovvero, se essa deriva dalle situazioni descritte del paragrafo 37, è classificata nell'attivo netto/patrimonio netto fino alla dismissione della gestione estera.

53. Quando il bilancio di una gestione estera è redatto con riferimento ad una data diversa da quella dell'entità che redige il bilancio, la gestione estera spesso prepara un ulteriore bilancio con la stessa data del bilancio dell'entità che redige il bilancio. Quando ciò non si verifica, l'IPSAS 6 consente l'utilizzo di una data di riferimento del bilancio differente, a condizione a) che la differenza non sia superiore a tre mesi e b) che siano effettuate le rettifiche per gli effetti di eventuali operazioni o altri eventi importanti che si verificano tra le diverse date.
54. Se c'è una differenza fra la data di riferimento del bilancio dell'entità che redige il bilancio e quella della gestione estera, le attività e le passività della gestione estera sono convertite al cambio in essere alla data di riferimento del bilancio della gestione estera.
55. Le rettifiche vengono effettuate per variazioni significative nei tassi di cambio fino alla data di riferimento del bilancio dell'entità che redige il bilancio secondo quanto previsto dall'IPSAS 6. Lo stesso approccio è utilizzato nell'applicazione del metodo del patrimonio netto a collegate e joint venture e nell'applicazione del consolidamento proporzionale alle joint venture secondo quanto previsto dall'IPSAS 7 *Partecipazioni in società collegate* e dall'IPSAS 8.
56. **Qualsiasi avviamento derivante dall'acquisizione di una gestione estera e qualsiasi rettifica al fair value dei valori contabili di attività e passività derivante dall'acquisizione di quella gestione estera devono essere contabilizzati come attività e passività della gestione estera. Devono quindi essere espressi nella valuta funzionale della gestione estera ed essere convertiti al tasso di chiusura secondo quanto previsto dai paragrafi 44 e 48.**

Dismissione di una gestione estera

57. **All'atto della dismissione di una gestione estera, l'ammontare complessivo delle differenze di cambio differito relativo a tale gestione estera, rilevato nella componente separata del patrimonio netto, deve essere rilevato nell'avanzo o disavanzo di esercizio quando si rileva l'utile o la perdita derivanti dalla dismissione.**

58. L'entità può dismettere la sua partecipazione in una gestione estera vendendola, liquidandola, ottenendo il rimborso del capitale conferito o rinunciando ad essa in toto o in parte. Il pagamento di un dividendo o distribuzione similare è parte di una dismissione soltanto quando costituisce un rimborso dell'investimento, per esempio quando il dividendo o distribuzione similare viene erogato con avanzi di esercizio antecedenti all'acquisizione. In caso di dismissione parziale, solo la quota proporzionale della relativa differenza di cambio accumulata è inclusa nell'utile o nella perdita. Una svalutazione del valore contabile di una gestione estera non costituisce una dismissione parziale. Di conseguenza, al momento della svalutazione non si deve riclassificare nell'avanzo o disavanzo di esercizio alcuna parte dell'utile o della perdita su cambi differita.

Effetti fiscali delle differenze di cambio

59. Le entità soggette alle imposte sul reddito che redigono il bilancio possono trovare indicazioni circa il trattamento a) degli effetti fiscali relativi agli utili e alle perdite su operazioni in valuta estera, e b) delle differenze di cambio derivanti dalla conversione in valuta diversa del risultato economico e della situazione patrimoniale-finanziaria di un'entità (inclusa una gestione estera), nei principi contabili nazionali e internazionali di riferimento che trattano le imposte sul reddito.

Informazioni integrative

60. **Nei paragrafi 61 e 64–66, i riferimenti a “valuta funzionale” si applicano, nel caso di un gruppo, alla valuta funzionale della controllante.**
61. **L'entità deve indicare:**
- a) **l'importo delle differenze di cambio rilevate nell'avanzo o disavanzo di esercizio, eccetto quelle derivanti dagli strumenti finanziari valutati al fair value rilevato nell'avanzo o disavanzo di esercizio secondo quanto previsto dall'IPSAS 29;**
 - b) **le differenze di cambio nette classificate in una componente separata dell'attivo netto/patrimonio netto e una riconciliazione dell'importo di tali differenze di cambio tra l'inizio e la fine dell'esercizio.**
62. **Quando la moneta di presentazione è differente dalla valuta funzionale, tale fatto deve essere indicato, insieme alle informazioni sulla valuta funzionale e sulla ragione per l'utilizzo di una moneta di presentazione differente.**
63. **Quando si verifica un cambiamento nella valuta funzionale dell'entità che redige il bilancio o di una importante gestione estera, tale fatto e la motivazione per il cambiamento nella valuta funzionale devono essere indicati.**

64. **Quando un'entità presenta il bilancio in una valuta che è differente dalla valuta funzionale, deve presentare il bilancio come conforme agli IPSAS soltanto se è conforme a tutte le disposizioni di ciascun principio applicabile, incluso il metodo di conversione esposto nei paragrafi 44 e 48.**
65. Un'entità a volte presenta il bilancio o altra informazione finanziaria in una valuta che non è la sua valuta funzionale senza soddisfare le disposizioni del paragrafo 64. Per esempio, un'entità può convertire in un'altra valuta soltanto alcune voci del bilancio. Oppure un'entità la cui valuta funzionale non è la valuta di un'economia iperinflazionata può convertire il bilancio in un'altra valuta convertendo tutte le voci al tasso di chiusura più recente. Tali conversioni non sono conformi agli IPSAS ed è richiesta l'informativa esposta nel paragrafo 66.
66. **Quando un'entità espone il bilancio o altra informazione finanziaria in una valuta che è differente dalla valuta funzionale o dalla moneta di presentazione e le disposizioni del paragrafo 64 non sono soddisfatte, deve:**
- a) **identificare chiaramente l'informazione come informativa supplementare per distinguerla dalle informazioni che sono conformi agli IPSAS;**
 - b) **indicare la moneta in cui l'informativa supplementare è esposta;**
 - c) **indicare la valuta funzionale dell'entità e il metodo di conversione utilizzato per determinare l'informativa supplementare.**

Disposizioni transitorie

Prima adozione del principio di competenza economica

67. **L'entità che redige il bilancio non è tenuta a ottemperare alle disposizioni per le differenze cumulative di conversione esistenti alla data della prima adozione della contabilità basata sul criterio di competenza economica in conformità agli IPSAS. Se un neo-utilizzatore si avvale di questa esenzione:**
- a) **le differenze cumulative di conversione per tutte le gestioni estere si presumono pari a zero alla data di prima adozione degli IPSAS;**
 - b) **l'utile o la perdita derivante dalla successiva dismissione a terzi di una gestione estera non deve comprendere le differenze di conversione determinatesi prima della data di prima adozione degli IPSAS e deve comprendere le differenze di conversione determinatesi successivamente.**
68. Il presente Principio richiede che l'entità:
- a) **classifichi alcune differenze di conversione come una componente separata dell'attivo netto/patrimonio netto;**

- b) trasferisca, a seguito della dismissione a terzi di una gestione estera, le differenze cumulative di conversione relative a tale gestione al prospetto del risultato economico come parte degli utili o perdite derivanti dalla dismissione.

Le disposizioni transitorie esentano i neo-utilizzatori degli IPSAS da tale disposizione.

Disposizioni transitorie per tutte le entità

69. Un'entità deve applicare il paragrafo 56 prospetticamente a tutte le acquisizioni che si verificano dopo l'inizio del periodo contabile in cui il presente Principio viene inizialmente applicato. È consentita l'applicazione retroattiva del paragrafo 56 ad acquisizioni antecedenti. Per un'acquisizione di una gestione estera contabilizzata prospetticamente, ma verificatasi prima della data in cui il presente Principio è stato inizialmente applicato, l'entità non deve riesporre gli anni precedenti e di conseguenza, può, ove appropriato, contabilizzare le rettifiche dell'avviamento e del fair value derivanti da tale acquisizione come attività e passività dell'entità piuttosto che come attività e passività della gestione estera. Quindi, tali rettifiche di avviamento e di fair value sono già espresse nella valuta funzionale dell'entità oppure sono elementi non monetari in valuta estera, che sono riportati utilizzando il tasso di cambio alla data dell'acquisizione.
70. Tutte le altre variazioni derivanti dall'applicazione del presente Principio devono essere contabilizzate secondo quanto previsto dalle disposizioni dell'IPSAS 3 *Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori*.

Data di entrata in vigore

71. Un'entità deve applicare il presente Principio a partire dai bilanci degli esercizi che hanno inizio dal 1° gennaio 2010 o da data successiva. Si consiglia un'applicazione anticipata. Se l'entità applica il presente Principio per un esercizio che ha inizio prima del 1° gennaio 2010, tale fatto deve essere indicato.
72. Quando, ai fini del reporting economico-finanziario, un'entità adotta il principio di competenza economica definito dagli IPSAS successivamente a tale data di entrata in vigore, il presente Principio si applica ai bilanci annuali degli esercizi che hanno inizio dalla data di adozione o da data successiva.

Ritiro dell'IPSAS 4 (2006)

73. Il presente Principio sostituisce l'IPSAS 4 *Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere* (pubblicato nel 2006).

Motivazioni per le conclusioni

Le presenti Motivazioni per le conclusioni sono allegate all'IPSAS 4, ma non ne costituiscono parte integrante.

Premessa

- BC1. Il Programma di Convergenza con gli IFRS dell'IPSASB è un elemento importante del programma di lavoro dell'IPSASB. La politica dell'IPSASB mira a far convergere gli IPSAS redatti secondo il principio di competenza economica con gli IFRS pubblicati dallo IASB, laddove se ne riscontri l'appropriatezza, per le entità del settore pubblico.
- BC2. Gli IPSAS redatti secondo il principio della competenza economica che convergono con gli IFRS mantengono le disposizioni, la struttura e il testo degli IFRS, a meno che non vi siano dei motivi specifici relativi al settore pubblico per non applicare tali disposizioni. La deroga all'IFRS equivalente si verifica quando le disposizioni o la terminologia nell'IFRS non sono appropriati per il settore pubblico, o quando l'inserimento di commenti o esempi aggiuntivi è necessario per illustrare alcune disposizioni nel contesto del settore pubblico. Le differenze tra gli IPSAS e gli IFRS equivalenti sono identificate nel Confronto con l'IFRS incluso in ciascun IPSAS. Il *Confronto con lo IAS 21* fa riferimento unicamente alla versione dello IAS 21 che è stata rivista nella sostanza nel 2003 e modificata nel 2005.¹
- BC3. Nel maggio 2000, il predecessore dell'IPSASB, il Public Sector Committee (PSC),² ha emanato la prima versione dell'IPSAS 4, *Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere*, che era basato sullo IAS 21, *Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere* (1993). A dicembre 2006 l'IPSASB ha rivisto nella sostanza l'IPSAS 4 che era basato sullo IAS 21 (rivisto nella sostanza nel 2003), nell'ambito del suo Progetto di Revisione Generale. Nel dicembre 2005, lo IASB ha pubblicato una modifica allo IAS 21 (pubblicato come *Net Investment in a Foreign Operation - Investimento netto in una gestione estera*).
- BC4. All'inizio del 2007, l'IPSASB ha avviato un progetto di revisione continua per aggiornare gli IPSAS esistenti e farli convergere con i rispettivi IFRS più recenti nella misura appropriata al settore pubblico. Nell'ambito del progetto, l'IPSASB ha esaminato le modifiche dello IASB allo IAS 21 pubblicato a dicembre 2005 e, in linea generale, concorda con le ragioni dello IASB nel rivedere nella sostanza il Principio e con le modifiche apportate. Le *Motivazioni*

¹ I Principi Contabili Internazionali IAS (International Accounting Standards) sono stati pubblicati dal predecessore dello IASB, l'International Accounting Standards Committee. I Principi emanati dallo IASB sono denominati International Financial Reporting Standards (IFRS). Lo IASB ha definito gli IFRS come comprendenti gli IFRS, gli IAS e le Interpretazioni dei Principi. In alcuni casi, lo IASB ha modificato, e non sostituito, gli IAS; in questi casi viene mantenuto il numero originario dello IAS.

² Il PSC è diventato IPSASB quando il Board dell'IFAC ha cambiato il mandato del PSC, che è diventato un organismo di statuizione di principi indipendente nel novembre del 2004.

per le conclusioni dello IASB sulle modifiche non sono qui riportate. Coloro che sono iscritti al *Comprehensive Subscription Service* (Servizio di Abbonamento Generale) dello IASB possono prendere visione delle *Motivazioni per le conclusioni* sul sito web dello IASB al seguente indirizzo: <http://www.iasb.org>.

- BC5. Lo IAS 21 è stato ulteriormente modificato in seguito alla pubblicazione di altri IFRS e degli IAS rivisti nella sostanza successivamente al dicembre 2005. L'IPSAS 4 non include le modifiche conseguenti derivanti dagli IFRS e dagli IAS rivisti nella sostanza pubblicati dopo il dicembre 2005. Ciò in quanto l'IPSASB non ha ancora esaminato né formulato un suo parere sull'applicabilità delle disposizioni di tali IFRS e delle modifiche a detti IAS alle entità del settore pubblico.

Confronto con lo IAS 21

L'IPSAS 4, *Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere* è tratto principalmente dallo IAS 21, *Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere* (rivisto nella sostanza nel 2003, come modificato nel 2005). Le principali differenze tra l'IPSAS 4 e lo IAS 21 sono di seguito indicate.

- Nell'IPSAS 4, ai paragrafi 1, 11, 13, 26, 43, 45, 67, 68 e 72, sono stati inclusi dei commenti aggiuntivi rispetto a quelli contenuti nello IAS 21 per chiarire l'applicabilità dei principi alla contabilità delle entità del settore pubblico.
- L'IPSAS 4 contiene una disposizione transitoria supplementare che consente all'entità che adotta per la prima volta gli IPSAS di presumere pari a zero le differenze cumulative di conversione esistenti alla data della prima adozione degli IPSAS basati sul criterio di competenza economica (paragrafo 67). Tale disposizione transitoria è adattata dall'IFRS 1 *Prima adozione degli International Financial Reporting Standard*.
- L'IPSAS 4 utilizza, in alcuni casi, una terminologia diversa rispetto allo IAS 21. Gli esempi più significativi riguardano l'uso, nell'IPSAS 4, delle locuzioni "provento" (*revenue*), gruppo (*economic entity*), "prospetto del risultato economico" (*statement of financial performance*) e "attivo netto/patrimonio netto" (*net asset/equity*). Nello IAS 21, i termini equivalenti sono "ricavo" (*income*), "gruppo" (*group*), "Prospetto di conto economico complessivo" (*statement of comprehensive income*) e "patrimonio netto" (*equity*).